

CONSIGLIO GENERALE A.C.I. del 19 Luglio 2005

Estratto della relazione del Presidente A.C.I. Avv. Franco Lucchesi.

Passando ad altro argomento – fa presente di aver personalmente predisposto un documento del quale intende dare lettura per assicurare massima precisione nell'esposizione dei concetti – con il quale dà notizia ai componenti dell'Assemblea della recente emanazione, da parte del Tribunale Penale di Roma, di una sentenza di condanna in primo grado per il reato di abuso d'ufficio che lo riguarda in prima persona, unitamente ad alcuni componenti del Comitato esecutivo dell'ACI in carica nel febbraio 1998, per avere illegittimamente annullato l'assegnazione di un appalto di sponsorizzazione di un campionato sportivo automobilistico assegnato alla Società Salerno Corse. Dà quindi lettura del seguente documento: "A suo tempo ebbi modo di raccontarvi i fatti sui quali non desidero tornare sopra; è un primo epilogo, per fortuna, di una vicenda che sarebbe troppo tenero definire kafkiana. Un epilogo che mi rende molto duro continuare a credere nella giustizia di questo paese anche se voglio farlo sperando che sentenze di questo tipo appartengono veramente alla patologia del diritto e come tali siano molto rare. tutti i documenti agli atti del giudizio e tutte le testimonianze hanno confermato senza equivoci più che la nostra buona fede - perchè oltre a me, sono in buona compagnia, ci sono anche l'Ing. Ludovico Grandi e l'Avv. Rosario Alessi, Presidente dell'ACI nel 1998 – il nostro sacrosanto dovere di agire come abbiamo agito. Risultiamo essere stati le vittime di un insieme di atti predisposti dalla struttura dell'ACI e della CSAI, che quantomeno erano fondati su errori e pressappochismi, tanto che il pubblico ministero, chiedendo la nostra condanna per questo supposto reato - continuo a dire – l'ha fatto dichiarando di non avere alcuna prova di colpevolezza, ma di giungere alle sue conclusioni sulla base di indizi, indizi peraltro ricostruiti con un teorema con lacune, omissioni, interpretazioni contraddette da documenti e testimonianze. Soprattutto si è completamente ignorato che in atti e nelle testimonianze c'era la prova certa che l'assegnazione di quella gara era comunque nulla, poichè la commissione aggiudicatrice aveva assunto come esistente un documento essenziale ai fini dell'ammissibilità dell'offerta, documento che invece non era affatto esistente, come abbiamo scoperto nel corso del giudizio. Con la conseguenza che l'ACI ha perso tutti i gradi di giudizio in merito in sede di giurisdizione amministrativa e i componenti del Comitato esecutivo sono stati rinviati a giudizio e condannati per avere annullato un'assegnazione legittima che legittima non era. Abbiamo di fronte a noi un appello nel quale siamo certi che la verità verrà ripristinata, ma abbiamo anche da affrontare delicate questioni di responsabilità poichè la commissione aggiudicatrice ha agito quantomeno con superficialità. Si pongono problemi per l'Ente che sarà costretto a pagare i danni che si sarebbero potuti evitare e si pongono sin d'ora delicate questioni anche per i danni subiti dai componenti del Comitato Esecutivo del 1998 ritenuti colpevoli, in assenza di prove, pur essendo pacifico che non esisteva alcun interesse privato o personale che potesse giustificare il nostro comportamento supposto doloso.

Non conoscevamo nessuno, arrivavamo ognuno dalle nostre città, dopo di che non abbiamo saputo più niente se non i fatti che ci hanno portato.

Una vicenda amara per ognuno di noi. E per giunta getta un'ombra anche sulla memoria di galantuomini come Paolo Lena e Gianni Martini, compianti Presidenti di Genova e Bologna, che hanno evitato la condanna solo perchè deceduti, io spero di non fare la stessa fine. Ma anche una vicenda istruttiva perchè ci dice chiaramente a quali rischi siamo sottoposti come pubblici amministratori e ci insegna a non fidarsi mai di nessuno e a constatare sempre di persona le carte e i documenti provenienti dagli Uffici. Di questo insegnamento vi invito tutti a fare tesoro".